CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Mosca

stessi interessi del popolo americano. Naturalmente, il problema può essere risolto solo dalle parti in causa. L'URSS è amica di una di esse e, come ancora ieri autorevolmente si è affermato con grande energia, essa darà tutto l'aiuto che sarà necessario per dare scacco all'aggressore.

Sulla situazione europea, a quanto si è appreso, l'on. Fanfani ha voluto sottolineare quelle che a suo giudizio sono delle apprezzabili novità, insistendo particolarmente sulla « nuova politica verso l'Est » del governo tedesco-occidentale, che dovrebbe essere accolta tanto più favorevolmente in quanto le ultime elezioni tedesche hanno fatto riemergere forze nazionaliste. Non sappiamo con quali argomentazioni il nostro ministro degli esteri abbia nutrito il suo apprezzamento della politica di Kiesinger Certo è che esso non ha convinto l'interlocutore sovietico, il quale ha potuto richiamare la sostanziale continuità tra la politica attuale e quella precedente alla « grande coalizione », continuità che si esprime essenzialmente nella pretesa di isolare e liquidare la Repubblica democratica tedesca. Egli ha comunque ribadito che anche Mosca desidererebbe poter cogliere alcune novità nella politica di Bonn, soprattutto per quanto riguarda il riconoscimento dell'assetto delle frontiere.

Circa la convocazione di una conferenza auropea sui problemi della sicurezza, sembra che Fanfani abbia gettato molta acqua sul fuoco Accettata in linea di massima, l'idea di una tale iniziativa è stata diluita nel tempo e in certo qual modo condizionata alla stipulazione del trattato di non proliferazione atomica. Quest'ultimo sembra anzi essere stato l'argomento su cui Fanfani ha maggiormente insistito per ottenere dai sovietici delucidazioni e concessioni Egli ha ribadito le note riserve italiane che sono politiche ed economiche: politiche, in quanto il governo italiano desidera un tipo di trattato che possa avere la adesione tedesca; economiche, in quanto si dice di voler salvaguardare la nostra industria dal rischio di un forzato sottosviluppo tecnologico. Circa la seconda obiezione (che è stata contestata in sede tecnica da esperti di indubbio valore e che, soprattutto, potrebbe essere superata attraverso la concessione di garanzie sullo impiego pacifico delle esplosioni atomiche da parte anche dei paesi non nucleari), Gromiko dovrebbe avere fornito alcune delucidazioni positive che saranno sviluppate nell'incontro di domani.

Ma ciò che appare inaccettabile è il collegamento che Fanfani istaura tra il trattato di non proliferazione e i problemi della sicurezza europea E' infatti certo che la firma del trattato apporterebbe anche nel continente un contributo reale di reciproche garanzie, ma è altrettanto certo che, qualora il trattato non venisse stipulato per responsabilità di alcuni paesi occidentali, i problemi della sicurezza europea si prospetterebbero con ancor maggior urgenza ed evidenza, tanto da rendere se mai più au spicabile la ricerca di uno *status* continentale fondato sull'intangibilità delle frontiere, su garanzie di non aggressione e sulla collaborazione economica e culturale.

Su questo tema, i ministri sono tornati in due riprese, ma le posizioni, a quanto sembra, sono restate assai distanti. Gromiko ha richiamato la piattaforma elaborata alla conferenza di Bucarest del Patto di Varsavia e ha chiesto che quel programma venga analizzato con la necessaria attenzione. Si tratta di una proposta da discutere e non di un « pacchetto » diplomatico da accogliere o respingere. In conclusione, il dialogo sulla conferenza europea non sembra aver perduto il suo carattere interlocutorio, mentre è senza dubbio uscito confermato l'intendimento di Roma e di Mosca di portare alla causa della distensione nel continente il contributo di relazioni bilaterali assai ampie ed amichevoli

Gromiko e Fanfani si sono scambiati brindisi nella colazione che ha avuto luogo dopo i colloqui e a cui hanno partecipato significativamente alcune alte personalità sovietiche: i vice-presidenti del Consiglio Polianski e Novikov, i ministri Patolicev, Furzeva e Parassov, vari vice ministri ed altri.

Gromiko ha affermato innanzitutto che il dialogo italo sovietico non deve suscitare apprensioni in nessuno, ma anzi deve far pensare che si tratta di un contributo alla pace. Egli ha quindi sottolineato l'ottimo stato dei rapporti bilaterali ed ha detto che, sui temi politici generali, si tratta di confrontare le posizioni e, là dove risulti possibile, di avvicinare i punti di vista.

Fanfani ha replicato dicendo di condividere le parole del collega sovietico. « Si tratta — ha aggiunto — di un dialogo costruttivo per il progresso dei due popoli e per la pace di tutti. Quando ci si incontra e quando si dichiara, come ha fatto Gromiko e come io ribadisco, di voler lavorare per la pace, nessuno ha motivo di rammaricarsi ».

Fenoaltea

sume i caratteri di un vero e proprio affronto se è vero, come sembra, che il diplomatico designato a succedere a Fenoaltea è persona, oltre che di grande valore, assai vicina al presidente della Repubblica Si tratta di uno dei nostri diplomatici più preparati e che si è distinto in questi ultimi anni in missioni importanti. Da qualche tempo ricopre un incarico di altissima responsabilità

Come s'è detto, non siamo purtroppo in grado di garantire la veridicità della notizia Ma molti elementi, collegati l'uno all'altro, danno un quadro d'assieme che lascia pensare come un episodio di questo genere debba essere considerato tutt'altro che improbabile. Abbiamo già avuto modo di ricordare, ieri, il valore obbiettivo che ha assunto, nello sviluppo delle difficoltà che si sono registrate in questi ultimi tempi tra Roma e Washington, una affermazione recente del presidente della Repubblica, secondo cui « nessun paese può delegare ad altri la propria difesa ». Ci risulta che da parte americana sono state chieste immediate spiegazioni sul valore di questa dichiarazione, e che da parte italiana sarebbe stato risposto facendo osservare la « indelicatezza » della richiesta. La conclusione, probabilmente affrettata, trattane a Washington, è stata che la frase pronunciata dal presidente Saragat riecheggiava le posizioni assunte a suo tempo dal presidente della Repubblica francese e che hanno portato, in seguito, al distacco della Francia dalla organizzazione militare integrata. Dopo di che era quasi inevitabile, tenuto conto del modo di agire di Washington nei confronti dei propri alleati, che gli americani si vendicassero negando il gradimento alla nomina di un ambasciatore considerato persona assai vicina al presidente Saragat. A questo episodio devono probabilmente essere collegate le diffuse preoccupazioni, che si registravano su numerosi giornali italiani di ieri, sullo stato dei rapporti tra Italia e Stati Uniti Sono preoccupazioni affacciate dai più accesi ambienti filo-atlantici i quali, difendendo Fenoaltea, sembrano rimproverare al governo, e non solo al governo, la responsabilità dello stato di cose che ne è derivato Occorre ora vedere in qual modo il governo italiano reagirà al vero e proprio affronto subito e che è evidentemente gravissimo. Un ripiegamento sulle vecchie posizioni di sudditanza sarebbe ovviamente il peggiore dei rimedi soprattutto in un momento in cui, a causa della terribile minaccia che gli Stati Uniti fanno pesare sul mondo, non vi è praticamente un solo governo europeo che accetti di mantenere in piedi il vecchio tipo di legame. Più che mai necessario indispensabile anzi e indilazionabile è per l'Italia ritrovare la sua piena libertà d'azione, ivi compreso la libertà elementare di esprimere il proprio giudizio di condanna contro una guerra ingiusta, barbara, disumana. E' quanto chiede la grande maggioranza del paese e di cui ieri si è fatto significativamente portavoce, assieme a noi, il direttore del giornale cattolico di Bologna in un editoriale che costituisce un esempio, abbastanza inusitato di richiamo alle responsabilità che incombono su ogni governo di fronte ai sempre più frequenti esempi di incitamento alla guerra che vengono dai circoli dirigenti americani I fatti stessi del resto, si incaricano di cancellare qualsiasi illusione. I bombardamenti americani su Hanoi si fanno sempre più pesanti e sempre più massiccio diventa, di conseguenza, l'aiuto che gli amici del Vietnam forniscono al paese aggredito Non è affatto escluso che in questo campo, si debbano registrare, a breve scadenza, annunci di grande rilevanza Non a caso il ministro Fanfani e il suo collega Gromiko, a Mosca, stanno dedicando, in queste ore, tutta la loro attenzione al Vietnam: al focolaio, cioé, da cui si può sprigionare un incendio di gigantesche, catastrofiche proporzioni

Colpo di stato

repubblicani; tutti sanno infatti che i propositi reazionari, abortiti in seguito alla vigilanza popolare, erano nati nel clima di involuzione che già caratterizzava il centro-sinistra, e che non a caso segnò la conclusione della crisi di giugno-luglio, con la formazione di un governo senza la sinistra del PSI e nettamente spostato a destra negli uomini e nel programma. Quanto agli episodi segnalati dall'*Espresso*, occorrerà certo qualcosa di più dei dinieghi verbali del governo, clamorosamente smentiti dall'attuale polemica. Anche la Direzione generale della P.S. ha fatto la sua brava smentita, a proposito della notizia da noi pubblicata ieri sull'esistenza dello « stato di allarme » a Firenze nel luglio del 1964 La smentita consiste: 1) nell'ammettere l'esistenza di un ordine di servizio sullo stato d'allarme; 2) nel precisare che esso portava la data del 6 giugno, e che riguardava « una normale esercitazione di allarme in Toscana », senza connessione con la crisi del governo Moro Chiunque sfogli i giornali di quel periodo si convincerà che la crisi politica covava almeno dal maggio, e troverà per lo meno singolare che proprio in quel periodo si facessero « esercitazioni di allarme » in Toscana.

All'interno della maggioranza si vanno dunque addensando forti motivi di preoccupazione e di conflitto, che non possono essere addebitati soltanto alla concorrenza elettorale Al fondo di tutto è la sensazione, negli alleati della DC, di una paralisi, di una incapacità del governo di realizzare qualcosa che non sia nella linea conservatrice e « razionalizzatrice » del gruppo dirigente dorotео E ad essa fanno riscontro gli sforzi disperati di Moro e Nenni per tenere lontani tutti quegli elementi e quei problemi che potrebbero trasformarsi in pericoli per la stabilità della coalizione Di qui, per esempio, la fretta stizzosa con cui il presidente del Consiglio si è affannato a smentire, senza riuscirci, la notizia da noi pubblicata in merito ad una sua clamorosa affermazione di alcuni giorni fa, sulla pratica abolizione di quei pochi impegni programmatici che erano rimasti in piedi.

Per questa affermazione, che si vuol negare, l'on. Jacometti ha perfino scritto una lettera di protesta a Ferri e De Martino. Quanto alle situazioni « pericolose » per il governo, un'altra sembra profilarsene con la decisione dell'on. Codignola, autorizzata dal Direttivo del PSU alla Camera, di chiedere un giudizio di costituzionalità sulla legge che istituisce la scuola materna statale, che esclude i maschi dall'insegnamento. Tale legge, approvata al Senato con la complicità del PSU, deve andare all'esame della Camera, ed è qui che i contrasti potrebbero tornare a farsi acuti.

Significativo è del resto che, dopo le notizie sulla posizione assunta da Moro, anche il ministro Mariotti, parlando a Roma, abbia insistito sulla « massima attuazione possibile del programma » e, in polemica indiretta con Nenni, abbia sostenuto il diritto dei socialisti di sganciarsi dal governo in caso di inadempienza « altrui ».

Prosegue intanto nel PSU la secessione degli ex-socialdemocratici: dopo i casi di Firenze e Pescara si è appreso che un episodio analogo è avvenuto nella grossa sezione di Ostiglia (Mantova). Anche a Salerno, i contrasti sono all'orlo della rottura Gli ex-socialdemocratici, capeggiati dal sottosegretario Angrisani, si sono riuniti nella sede dell'ex-PSDI,, minacciando di uscire dalla giunta provinciale se non si riunirà al più presto l'Esecutivo del partito. La grave situazione verrà esaminata martedì dalla Direzione del PSU.

Papa

gredita come lo è nel campo scientifico e tecnico.

Per di più molta parte della umanità è tuttora in stato d'indigenza e di fame, mentre si è svegliata in essa la inquieta consapevolezza dei suoi bisogni e dell'altrui benessere. Perciò, noi diciamo, il mondo è in pericolo. Perciò noi siamo venuti al piedi della regina della pace a domandarle come dono, che solo Dio può dare, la pace ».

Ed ha proseguito: « E' la pace, sì, un dono di Dio, che suppone l'intervento d'una sua azione, estremamente buona, misericordiosa e misteriosa. Ma non è sempre un dono miracoloso; è un dono che compie i suoi prodigi nel segreto del cuore degli uomini; un dono perciò che ha bisogno d'una libera accettazione e d'una libera collaborazione... Uomini, sappiate vedere il vostro prestigio con l'interesse altrui. Uomini, non pensate a progetti di distruzione e di morte, di risoluzione e di sopraffazione; pensate a progetti di comune conforto e di solidale collaborazione. Uomini pensate alla gravità e alla grandezza di quest'ora, che può essere decisiva per la storia della presente e della futura generazione; e ricominciate ad avvicinarvi gli uni agli altri con pensieri di costruire un mondo nuovo: sì, il mondo degli uomini veri ».

Nella conclusione il Papa ha sottolineato ancora che « il quadro del mondo e dei suoi destini si presenta immenso e drammatico », si da essere contemplato « con occhi esterrefatti, ma sempre fidenti ». Le ultime parole sono state: « Voglia perciò Iddio che questo quadro del mondo non abbia mai più a registrare lotte, tragedie e catastrofi, ma le conquiste dell'amore e le vittorie della pace ».

Paolo VI è partito dall'aeroporto romano di Fiumicino alle 6.40, a bordo di un *Caravelle* della compagnia *Trasportes aereos portugueses*, salutato dal ministro Scalfaro da diplomatici, da personalità civili e militari Sul bireattore hanno preso posto i dignitari del seguito — fra i quali il cardinale decano Tisserant, il cardinale segretario di Stato Cicognani, i monsignori Dell'Acqua e Samorè della Segreteria di Stato, il direttore dell'*Osservatore Romano*, Manzini, il medico personale, vari prelati — e anche ventinove giornalisti italiani e stranieri.

Durante il volo Paolo VI ha rivolto messaggi al Presidente Saragat e, passando sulla Spagna, a Franco che si è affrettato a rispondere in termini di affettata devozione filiale

L'atterraggio nell'aeroporto militare portoghese di Monte Real è avvenuto qualche minuto prima delle 10 mentre le campane di tutte le chiese dello Stato ospite suonavano a distesa. Erano in attesa il presidente della Repubblica, Americo Thomaz, il dittatore Antonio De Oliveira Salazar e uno stuolo di ministri, tutti ugualmente smaniosi di mostrarsi accanto al Pontefice.

Tradizionale scambio di «aluti fra il capo dello Stato e l'ospite, quindi viaggio in *Rolls Royce* scoperta (malgrado la pioggia intermittente e le fastidiose raffiche di vento) fino a Fatima. Quaranta chilometri percorsi in quasi due ore, spesso cioè a passo d'uomo per salutare quanti si erano assiepati lungo le strade della desolata campagna e delle due cittadine di Monte Real e di Leiria.

A Fatima, dinanzi ad una folla gigantesca (chi dice uno, chi due milioni) che spesso na stretto da presso l'ospite, il rito religioso e il discorso, entrambi in lingua portoghese. E' seguita la benedizione ai malati — una schiera angosciosa di lettini, di carrelle, di sedie da paraplegici allineati sotto la pioggia a tratti scrosciante — e l'incontro con suor Lucia dos Santos. Costei, si sa, era nel 1917 la bambina che, insieme a due cuginetti come lei pastori, avrebbe avuta la famosa visione nello stesso luogo dove ora sorge la basilica Da tale visione nacquero la leggenda di Fatima, tanto cara a Pio XII, e a quanti ne hanno fatto strumento di apocalittica propaganda anche politica, nonché i relativi oscuri, minacciosi « segreti » in parte ancora sconosciuti.

Nel pomeriggio Paolo VI ha ricevuto separatamente il presidente Thomaz, Salazar, il vice primo ministro franchista Munoz-Grande, Quindi un bel gruppetto di ex teste coronate e di cosiddetti pretendenti, come lo spagnolo Juan di Barcellona con moglie, gli italiani Umberto e Vittorio Emanuele Savoia, Amedeo Aosta, il portoghese Duarte Nuno Braganza, il francese Henri Borbone. Per tali colloqui, un portavoce si è affrettato a dichiarare che sono stati puramente protocollari, senza alcun carattere politico. Quindi il Papa si è incontrato con l'episcopato lusitano, con i diplomatici accreditati a Lisbona, con alcuni laici portoghesi, con rappresentanti dei cristiani non cattolici pronunciando ogni volta un breve discorso.

Ai diplomatici ha detto: « Siamo venuti qui come un pellegrino. Siamo venuti per pregare, per implorare dalla divina misericordia il dono della pace tanto ardentemente sospirata dagli uomini del nostro tempo. Non certo una pace qualunque: ma quella invocata con i nostri voti nella recente enciclica "Populorum progressio", e che riposa sulle quattro basi così felicemente definite dal nostro grande predecessore Giovanni XXIII in un documento giustamente celebre, e che sono la verità, la giustizia, l'amore e la libertà ».

Infine, poco dopo le 20, il Papa è ripartito dall'aeroporto di Mont Real alla volta di Roma. Alle [illegible] è giunto a Fiumicino.

Estrazioni del Lotto

del 13-5-'67						Ens. lotto
Bari	28	3	76	61	62	1
Cagliari	76	80	16	29	73	2
Firenze	66	88	13	21	44	2
Genova	52	89	44	20	6	x
Milano	27	28	60	31	17	1
Napoli	41	28	76	16	46	x
Palermo	81	62	68	24	89	2
Roma	50	67	84	63	42	x
Torino	14	42	81	21	77	1
Venezia	53	63	43	82	73	x
Napoli (2 estraz.)						1
Roma (2 estraz.)						2

Al quattro « 12 » L. 8.793.200; al 174 « 11 » L. 151.600; al 1.796 « 10 » L. 14.600.

L'Algeria protesta per il viaggio del Papa a Fatima

ALGERI, 13.

Si apprende questa notte che il governo algerino si appresta a fare un passo ufficiale di protesta per il viaggio del Papa a Fatima, presso il Delegato Apostolico ad Algeri, monsignor Gordon.

Si presume che il governo algerino agisca in veste di rappresentante di tutti ipopoli africani, e in particolare di quelli ancora in lotta per la loro liberazione, tra i quali in primo luogo i popoli delle colonie portoghesi. Ad Algeri hanno infatti sede le missioni di tutti i movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea e delle Isole del Capo Verde, e un centro estero del Fronte patriotico di liberazione nazionale del Portogallo.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul C/C postale numero 1/5030) Sostenitore 25 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850 semestrale 5 600, trimestrale 2 900 Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 RINASCITA annuo 6 000, semestrale 3 100 - Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE annuo 6 000 semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 000 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.550; 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 350, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab Tipografico G A T E Roma - Via dei Taurini n 19

Si prepara una grande dimostrazione a P.za S. Giovanni a Roma

La CGIL chiama i lavoratori a manifestare per il Vietnam

I lavoratori romani dell'autolinea CIASA, dopo avere occupato per 36 giorni l'autorimessa contro i licenziamenti, escono dall'azienda vittoriosi con la bandiera della pace

Presiederà la manifestazione di Roma la segreteria confederale, parlerà Novella - Veglia dei cattolici fiorentini - Appello della Lega delle Cooperative

Migliaia di lavoratori romani si preparano a dar vita a una grande manifestazione di pace, contro l'aggressione americana al Vietnam, per il ripristino delle libertà e della democrazia in Grecia e in Spagna La manifestazione che si svolgerà a Roma giovedì, sarà presieduta dalla segreteria nazionale della CGIL, parlerà il segretario generale della Confederazione on Agostino Novella. In preparazione della grande dimostrazione in piazza San Giovanni, centinaia di assemblee si svolgono nelle fabbriche, nei cantieri edili in tutti i posti di lavoro.

Centinaia e centinaia di bandiere della pace vengono firmate dai lavoratori i quali giovedì, le porteranno alla testa del corteo che alle 17,30 si muoverà da piazza Vittorio verso piazza San Giovanni. Anche ieri, in numerose aziende romane, si sono svolte assemblee di lavoratori in preparazione della manifestazione di giovedì pomeriggio. La più significativa è avvenuta nell'autorimessa della CIASA, a Casalbertone. I lavoratori l'avevano occupata per 36 giorni contro i licenziamenti e ieri finalmente hanno vinto: nessun lavoratore rimarrà senza il lavoro. Prima di abbandonare l'azienda i lavoratori hanno firmato una bandiera della pace e, sventolandola, sono usciti dall'autorimessa.

A Firenze, una veglia per la pace nel Vietnam, promossa dai circoli cattolici della città, è iniziata alle quattro del pomeriggio di ieri, è proseguita per tutta la notte e si concluderà oggi dopo ventiquattro ore. Giovani studenti, operai, parroci si alternano al microfono situato su un piccolo palco quasi all'ingresso degli Uffizi, leggendo cronache vietnamite, testimonianze in favore della pace, test ibibblici.

« La guerra che conduce allo sterminio di un popolo non può consentire un sonno tranquillo, una coscienza in pace con se stessa »: queste parole hanno aperto la veglia, nel corso della quale è stata espressa la necessità di « manifestare direttamente nelle piazze ciò che provoca questa guerra », la « opposizione netta e totale ai bombardamenti americani ». E' stato inoltre affermato che un'analisi obiettiva dei fatti « non può non portare alla conclusione che il FLN del Vietnam conduce un'azione di legittima difesa per la libertà e l'indipendenza del proprio paese, paragonabile alle lotte di liberazione che noi stessi abbiamo intensamente vissuto ».

Oggi in Calabria una « carovana della pace » partirà da Palmi e dopo 65 chilometri, attraversando numerosi Comuni raggiungerà Cittanova dove si svolgerà una grande manifestazione in favore del Vietnam.

A Bergamo cattolici militanti e 13 sacerdoti, hanno sottoscritto un manifesto per la pace nel Vietnam, insieme a comunisti, socialisti, protestanti, fedeli di altre religioni impegnando il governo italiano « ad agire su quello americano perché sospenda senza condizioni i bombardamenti ». Le ragioni di questa precisa posizione sono state espresse con nobili parole nel corso della manifestazione organizzata dal comitato « Bergamo per il Vietnam » dal prof. Zappa della « Pax Christi », da don Tito Ravasio, dal pastore evangelico Aldo Comba, dai rappresentanti del PSIUP, del PCI, di operai socialisti, comunisti e dirigenti di commissioni interne.

Anche il comitato direttivo della Lega nazionale delle cooperative ha lanciato un appello chiedendo la cessazione dei bombardamenti nel Vietnam e sollecitando un'azione di solidarietà con i democratici greci e spagnoli.

Nella giornata conclusiva

SCONTRO DC-PSU ALL'ASSEMBLEA DELLE PROVINCE

L'assemblea dei presidenti delle Province convocata dall'UPI a Roma per discutere sulla programmazione e la riforma sanitaria si è conclusa con un aperto scontro fra DC e PSU. Tra le relazioni introduttive svolte venerdì mattina, una, quella del presidente della Provincia di Terni, Fiorelli, socialista, affrontava fra l'altro il tema della creazione di unità sanitarie locali, come elementi unitari di base di una riforma sanitaria. Già nel corso dei lavori la relazione Fiorelli era stata vivacemente criticata dai dc (e fin qui niente di clamoroso perchè l'assemblea era stata convocata proprio per permettere un confronto di posizioni su argomenti ancora molto controversi, anche sul piano tecnico). Quando si è giunti però alla conclusione una ventina di presidenti dc, guidati dal presidente della Provincia di Milano Peracchi, ha presentato un ordine del giorno che si muoveva in direzione opposta della relazione svolta da Fiorelli e praticamente la sconfessava. L'obiettivo — la cosa è parsa ai più evidente — non era tanto quello di sciogliere il nodo del dissenso sulla struttura delle unità sanitarie locali (cosa del resto difficilmente attuabile con un voto), quanto di far capire ai socialisti che dovevano limitare la loro autonoma iniziativa e tener conto del peso rappresentato dalla DC. Fiorelli, parlando a nome degli altri presidenti socialisti, ha respinto l'ordine del giorno democristiano. La questione si è alla fine risolta con la accettazione di una proposta del compagno Lazzeroni: nessun ordine del giorno è stato messo in votazione ma tutti (e fra questi anche uno dei presidenti comunisti) sono stati allegati agli atti.

Comunque, anche l'ultima giornata dei lavori, ha confermato, in tutti gli interventi e nelle repliche, la volontà degli amministratori provinciali di assumere nella programmazione nazionale, insieme ai Comuni, un ruolo sempre più determinante.

Il compagno Giovanni Berlinguer, in particolare, ha rilevato il fallimento della politica sanitaria fin qui seguita ed ha auspicato una riforma radicale del sistema previdenziale. Il prof. Virgilio Lazzeroni, presidente della Provincia di Siena, che era stato uno dei relatori, ha dal canto suo messo in luce da un lato le premesse positive del capitolo VII del piano Pieraccini e dall'altro i limiti seri che si riscontrano quando, nello stesso capitolo, dalle premesse si passa ai particolari concreti Lazzeroni ha inoltre rinnovato le proprie critiche al progetto di legge ministeriale sulla sanità mentale e l'assistenza psichiatrica. Ha preso anche la parola il sottosegretario al Lavoro Calvi.

Legge Mariotti: critico anche il personale degli ospedali INPS

I sindacati del personale dipendente dagli ospedali sanatoriali INPS e traumatologici INAL (dirigenti, impiegati, medici, salariati) hanno dato ieri, in un convegno svoltosi a Roma, presente il ministro della Sanità, Mariotti, una adesione condizionata al passaggio degli ospedali stessi dalla competenza degli enti di appartenenza alla competenza della Sanità, così come prevede la legge ospedaliera all'esame della Camera.

I sindacati hanno chiesto che la legge venga migliorata, con emendamenti, in modo che garantisca al personale i diritti acquisiti e in particolari salvaguardi il principio della contrattazione sindacale e, nell'interesse degli assistiti, preveda un effettivo finanziamento in modo che gli ospedali sanatoriali e traumatologici possano assicurare, nel nuovo sistema, almeno lo stesso livello di assistenza ora erogato.

Oggi a Formia commemorazione di Gramsci

Oggi si svolgerà a Formia una delle manifestazioni comunali commemorative del 30° anniversario della morte di Antonio Gramsci. Gramsci dopo sette anni di carcere, proveniente dal penitenziario di Civitavecchia, fu trasferito nella clinica del dottor Cusumano di Formia il 7 dicembre 1933. Il soggiorno di Formia si protrasse fino al 4 agosto 1935 e cioè fino al suo trasferimento a Roma.

Nel corso della manifestazione odierna terrà un discorso il compagno Enrico Berlinguer, segretario regionale del Lazio e membro della direzione del PCI.

Conclusi i lavori del CC della FGCI

Si sono conclusi i lavori del Comitato centrale della FGCI. Dopo una nuova, intensa giornata di dibattito, le conclusioni sono state tratte dal compagno Claudio Petruccioli.

Sulla fase conclusiva dei lavori pubblicheremo un resoconto nella nostra edizione di domani.

Reggio Emilia

Aperto il Convegno di studi su Banfi

REGGIO EMILIA, 13

Nell'affollatissima Sala degli Specchi del Teatro Municipale si è aperto oggi il « Convegno di studi banfiani », promosso dalla Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, sotto il patrocinio dell'Accademia dei Lincei e delle Università di Bologna e Milano. Numerosissime le adesioni da parte di personalità del mondo accademico, di intellettuali militanti, di uomini politici. Tra gli altri, il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato a Darja Banfi Malaguzzi, vedova di Antonio Banfi, presente al convegno e più volte affettuosamente applaudita, una lettera nella quale, salutando i lavori, si sottolinea la coerenza dell'impegno marxista del filosofo.

Introdotto dal Presidente della Provincia, Franco Ferrari, da una testimonianza del professor Pellegrini che di Banfi fu caro amico e da una relazione di Felice Battaglia, rettore dell'Università di Bologna, il dibattito è entrato subito nel vivo con la relazione di Guido Davide Neri su « Riflessione pragmatica e riflessione teoretica di Antonio Banfi ».

Sono intervenuti Enzo Paci, che ha ripreso e approfondito il tema del razionalismo critico banfiano; Paolo Rossi Monti, Antonio Santucci e Lino Rossi.

I lavori sono proseguiti nel pomeriggio con le relazioni di Papi (« Il pensiero etico di Banfi ») e di Sichirollo (« Il marxismo di Banfi »). Domani, dopo le discussioni nelle sezioni di estetica e di pedagogia, i lavori del convegno verranno conclusi da Giovanni Maria Bertin.

La settima Conferenza dei comunisti della Sardegna

CAGLIARI, 13

« Una nuova politica è un nuovo Piano per avanzare, nella autonomia e nella pace, verso la rinascita e il socialismo »: con questo ordine del giorno si è aperta, stamane a Cagliari, nel salone dell'Hotel ENALC, alla presenza di circa 200 compagni delegati e invitati, la settima conferenza regionale del PCI.

Per la direzione del partito ha partecipato ai lavori il compagno Natta. La relazione è stata svolta dal compagno Cardia, segretario regionale, il quale ha indicato nell'inserimento sempre più pieno della Sardegna nella lotta nazionale per una programmazione democratica la via per ricostruire e ampliare, intorno alla autonomia, la rinascita dell'isola.

Per ridurre il prepotere della DC sin dalle elezioni nazionali del 1968 Cardia ha proposto a tutte le forze autonomiste un confronto aperto ed una intesa programmatica.

Graziata la « signora mezzo miliardo »

GENOVA, 13

Ebe Roisecco, la « signora mezzo miliardo » detenuta nelle carceri di Marassi dal 1960 in seguito ad una condanna per tutta una serie di truffe, ha ottenuto la grazia del Presidente della Repubblica ed è stata rimessa in libertà. Avrebbe dovuto uscire nel novembre del '68.

La truffa più clamorosa fu quella che la Roisecco attuò il 10 marzo del '53 ai danni dell'allora presidente della società calcistica « Roma », Renato Sacerdoti. La Roisecco si presentò con una lettera, risultata poi apocrifa, del dc Gonella al dott. Sacerdoti nella quale si invitava l'uomo d'affari a consegnare alla donna cento milioni di lire per finanziare la campagna elettorale della DC.

EDITRICE SCOLASTICA VENDE AD ISTITUTI ED ORGANIZZAZIONI COMMERCIALI operanti nel settore DIDATTICO PER CORRISPONDENZA corsi: LINGUISTICI - SCOLASTICI - PROFESSIONALI CATALOGO CON OLTRE 100 DIVERSI CORSI - Facilitazioni pagamento - Sconti per quantitativi - Scrivere Cassetta 376/F SPI Firenze.

TEMI DEL GIORNO

Travagli nel PSU

I SOCIALDEMOCRATICI di Firenze e di Pescara, « in attesa di chiarimenti », sono tornati nelle loro vecchie sedi di partito lasciando quelle che avevano in comune con l'ex PSI. A Pescara hanno strappato un voto di maggioranza nel comitato direttivo « paritetico »; a Firenze hanno attuato la secessione dopo aver constatato di essere in minoranza. Casi difficili, anche se non giunti a queste clamorose forme di rottura, sono in piedi a Salerno, a Chieti e in altre federazioni

Al di là del pittoresco, gli episodi hanno un carattere profondamente politico Notiamo che, non a caso, la rottura si verifica sul tema della collaborazione tra tutte le forze di sinistra negli enti locali; e che nel caso di Pescara, essa ha per oggetto la grave degenerazione della politica di alleanza con la DC.

Ora, non vi è dubbio che la situazione di disagio e di lacerazione interna che si sta riproducendo nel PSU è una diretta conseguenza dello stato di crisi del centrosinistra, del suo sfaldamento, dei pericoli che l'attuale collaborazione con la DC fa correre alla democrazia italiana e alle sue prospettive di progresso. E del resto, le confessioni di Moro sul fallimento degli stessi impegni programmatici di Villa Madama ne sono una prova ulteriore

Tuttavia, i casi di Firenze e di Pescara meritano una attenzione particolare perchè essi non possono essere compresi senza una riflessione sullo stato dei rapporti tra le tendenze che si scontrano nel partito dal giorno dell'unificazione. Il terreno che la destra ha scelto non consiste solo nel tentativo di emarginare e rendere vane le rivendicazioni e le spinte della sinistra (socialista e socialdemocratica). Tanassi e la destra nenniana hanno il più brutale obiettivo di portare sempre più indietro la stessa squallida piattaforma politica che fu alla base dell'unificazione tra PSI e PSDI

Per i socialdemocratici e per la destra socialista era indiscutibile che quella piattaforma dovesse essere interpretata solo come uno strumento di rottura dell'unità a sinistra. Questo spiega perchè le reazioni della base socialista del partito e i riflessi che queste reazioni hanno avuto su una larga parte (forse, la maggioranza) del gruppo dirigente dell'ex PSI, hanno finito per mettere in moto un processo di reazione incontrollata da parte della destra. Questo spiega perchè si è giunti a colpire non solo le posizioni politiche di compagni come Santi e Lombardi, ma a identificare nelle « esitazioni » di De Martino la origine dei travagli e degli scontri che agitano numerose federazioni del partito.

Renato Venditti

D.C. e « padroni del vapore »

DOPO Lucca, Milano: la D.C. ha prima impostato i termini generali di un proprio rilancio in vista della prossima campagna elettorale, poi ha chiamato i maggiori esponenti dell'industria e della finanza per aprire con essi un « nuovo dialogo ». E ai « padroni del vapore » la D.C non ha soltanto chiesto fiducia, comprensione e fine di ogni polemica ma ha altresì offerto, in termini di attualità, una vera e propria concertazione dei programmi economici e della politica in senso più generale

Siamo noi e soltanto noi a rappresentarvi politicamente in tutto e per tutto — hanno detto Rumor, Colombo, Andreotti e gli altri esponenti d.c. a Valerio, ad Agnelli e ai capi delle organizzazioni padronali — quindi è soltanto con noi che dovete trattare per l'oggi e per il domani E' implicita, ma trasparentissima, la polemica verso il PLI e il senso politico-elettorale di questa operazione.

All'appello della DC al « mondo imprenditoriale » sono venute risposte ed echi che vanno colti nel loro significato politico. In primo luogo la risposta sostanzialmente positiva, anche se condizionata, è venuta dai diretti interlocutori dello stato maggiore d.c. accorso al convegno di Milano C'è una risposta « vecchio stile » di Costa che ha pur sempre nel cuore i vecchi tempi di De Gasperi e di Scelba e pensa di poter ancora mostrare i denti. Più pronti ad una risposta in termini « aggiornati » sono stati quelli che oggi sono i veri « padroni del vapore »: Valerio, Borletti, Agnelli e gli altri che trattano con la DC e il governo in prima persona. Una risposta sostanzialmente positiva anche se condizionata ad una richiesta di autocritica da parte della DC « per il passato ».

Interessante anche l'eco critica che il convegno ha avuto sulle colonne dell'*Avanti!* il quale ha avvertito il senso negativo, per una politica di rinnovamento, del convegno d.c. Il quotidiano socialista lamenta che in questo incontro erano assenti i « problemi reali della società italiana », per cui la discussione sarebbe stata « limitata ». In realtà ciò che era ben presente nel salone dell'hotel Gallia di Milano era la politica dell'attuale governo — ancor prima del programma d.c. per il futuro — ed è proprio su questa base che l'incontro è stato pericolosamente concreto.

Diamante Limiti